

DISCORSO UFFICIALE DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA DI MACERATA

Signor Prefetto, [Signor Presidente della Provincia], Signor Sindaco, autorità civili, militari e religiose, rappresentanti delle associazioni partigiane e combattentistiche, sono lieto di rappresentare qui oggi l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Macerata.

Siamo qui oggi riuniti per celebrare il 25 aprile, Festa della Liberazione, **nel suo ottantesimo anniversario**. Così tanti anni sono passati da quel caldo giorno di primavera dell'ultimo anno della Seconda guerra mondiale in cui **il fronte compatto delle forze armate alleate e delle formazioni partigiane** pose fine all'occupazione nazista nel nostro paese e al collaborazionismo fascista di Salò. Quel giorno nel nostro Paese **iniziò a germogliare il seme della democrazia**, che ha consegnato al nostro popolo ottant'anni di pace, di sicurezza, di equità sociale e di prosperità. **Quel seme va custodito, oggi più che mai**.

Credo sia ormai chiaro a tutti, infatti, come sia in atto una **ridefinizione degli equilibri di potere a livello globale**, in grado di trasformare significativamente lo scenario geopolitico attuale. In questo panorama in costante evoluzione, **l'Europa tutta** – e noi con essa – sarà chiamata a dimostrare la propria capacità di recitare un ruolo di primo piano, pena il rischio di restare relegata ai margini, in un contesto sempre più dominato dalla forza militare e dagli interessi economici delle grandi potenze.

In questo contesto, custodire **il seme della democrazia, nata dalla Resistenza**, è l'elevato dovere al quale il nostro Paese è oggi chiamato. **Noi, più di tutti gli altri**. Noi, che fummo **la culla del fascismo** e che del tempo tragico della nostra ubriacatura totalitaria portiamo ancora oggi profonde cicatrici, che hanno scavato solchi altrettanto profondi nella nostra coscienza nazionale. Proprio noi siamo chiamati a **difendere la forma di governo consegnataci dai nostri padri**, che si fonda sulla sovranità popolare e garantisce a ogni cittadino la partecipazione in piena uguaglianza all'esercizio del potere pubblico.

Quando mi chiedono se ritengo che si sia di fronte al rischio concreto di un **ritorno del fascismo**, rispondo che dipende da cosa s'intende per fascismo. Non credo che un giorno vedremo nuovamente **squadristi in fez e camicia nera** manganellare e

somministrare l'olio di ricino a coloro i quali non condividono il loro credo politico. No. Le condizioni storiche e politiche – fortunatamente – sono cambiate.

Non corriamo dunque alcun rischio?

No. **Il nostro compito non s'è esaurito.** Perché – come ci ha spiegato **Umberto Eco** – il fascismo col tempo può assumere forme nuove. Nella relazione tenuta a un simposio svoltosi il 25 aprile 1995 alla Columbia University, poi divenuto un breve saggio, infatti, **Eco** sostenne l'esistenza di un **“fascismo eterno”**, sostanziatesi nel populismo, nel culto della tradizione, nel rifiuto della critica, nella paura della diversità. Egli era convinto che questo **“fascismo latente”** potesse tornare e che il nostro dovere fosse quello di smascherarlo e di puntare l'indice contro le nuove forme che esso avrebbe potuto assumere, **ogni giorno, in ogni parte del mondo.**

Il lento svuotamento del significato più profondo della democrazia rappresentativa, **la sempre più scarsa partecipazione attiva** di tutti i cittadini alla vita civile e politica dello stato di cui sono parte integrante, **gli atteggiamenti discriminatori** nei confronti delle minoranze etniche e religiose, **le avide oligarchie** che perseguono unicamente i propri interessi particolari, **la tentazione autoritaria** e la rinuncia a un confronto aperto tra opinioni differenti finalizzato al miglioramento collettivo. **Sono queste le pericolose avvisaglie che noi tutti cogliamo oggi e che ci fanno guardare con sempre maggiore apprensione al futuro della democrazia.**

Oggi le democrazie parlamentari – così come la società occidentale è andata faticosamente codificandole a partire dall'Illuminismo settecentesco – **sono in forte remissione in tutto il mondo.**

Il *Global Democracy Index* è un indice calcolato dal settimanale inglese *The Economist* che esamina lo stato della democrazia in 167 paesi. **Questo indice testimonia appunto come – a partire dal 2006 – le “democrazie complete” risultino in costante arretramento.** Queste democrazie sono quelle in cui le libertà civili e politiche di base non solo sono rispettate, ma anche rinforzate da una cultura politica che contribuisce alla prosperità dei principi democratici, e in cui esiste un valido sistema di pesi e contrappesi di governo e media che sono diversificati e indipendenti.

Il *Global Democracy Index* indica come oggigiorno queste forme di governo interessino solo l'8% della popolazione mondiale. I regimi autoritari, invece, interessano ben il 37% della popolazione mondiale.

Il nostro paese è indicato come una “democrazia imperfetta”. Dal 2006 ad oggi si sono alternati vari governi, ma il nostro paese non è ancora riuscito a classificarsi tra le “democrazie complete”. Credo che questo ci debba fare riflettere, profondamente.

Impegniamoci insieme concretamente a costruire una “democrazia completa”, che è quella per la quale – ottant'anni fa – uomini e donne sono morti opponendosi al nazifascismo con le armi e anche solo con la propria coscienza, in divisa o in abiti civili, e che è anche quella che – oggi – i nostri figli meritano.

È anche per questo, infondo, che siamo qui oggi in piazza – a ottant'anni di distanza – a celebrare il 25 aprile.

Viva la Resistenza! Viva la Repubblica! Viva la Democrazia!

Macerata e Tolentino, 25 aprile 2025